

GIOVENTU'

Missionaria

1° OTTOBRE 1949

RIVISTA DELL'A.G.M.

23
*Giornata
Missionaria*



LA PAGINA ATTIVA

OTTOBRE

PROGRAMMA DELL'ANNO AGMISTICO



orientamento

“Organizzatevi. L'organizzazione è una macchina che moltiplica il bene” (Pio XI).

Con l'inizio dell'anno scolastico raccomandiamo vivamente la ripresa delle attività dell'A. G. M.

La nostra Associazione vuole coltivare e aiutare le vocazioni missionarie, promuovere la cultura missionaria, far pregare per le Missioni, cooperare alle Missioni secondo le direttive pontificie, assecondare le iscrizioni alle Opere Missionarie Pontificie...

Si ricorda che gli Agmisti godono di particolari favori spirituali ed i Sacerdoti di speciali privilegi: vedere il numero di ottobre di Gioventù Missionaria del 1948.

Agmisti, le vacanze sono finite, per molti furono vacanze missionarie e di sante conquiste. A questi il nostro plauso con l'incoraggiamento a continuare con slancio crescente. Agli altri l'invito a riprendere con entusiasmo le attività agmistiche di quest'anno, che coincide con l'Anno Santo.

L'A. G. M. non deve rimanere assente alle grandi manifestazioni di quest'anno di grazia, essa pure in nobile gara con le altre Associazioni pensa all'Anno Santo e desidera trarre profitto per le anime vicine e lontane.

- 1 Organizzare in ogni Collegio, Istituto, Oratorio il Gruppo A. G. M.
- 2 Intensificare la propaganda di “Gioventù Missionaria” (La quota di abbonamento rimane immutata. Vedi Concorso dei 100 Giorni).
- 3 Diffusione delle cartoline A. G. M. ed opuscoli missionari. (Vedi copertina).
- 4 Partecipare attivamente con le Opere Missionarie Pontificie alla Giornata Missionaria Mondiale.
- 5 Preparare nel corso dell'anno un Congressino Missionario.
- 6 Seguire le iniziative della “Pagina Attiva” di “Gioventù Missionaria”.
- 7 Considerare ogni martedì come una giornata missionaria; richiamare in tale giorno l'attenzione su questo argomento; fare preghiere ed offrire fioretti per la causa missionaria...
- 8 Aprire le attività agmistiche annuali con una certa solennità, possibilmente con la distribuzione dei distintivi...
- 9 Escogitare ogni iniziativa atta ad accendere la fiamma missionaria nei giovani, favorendo recite, accademie, conferenze, raccolta di francobolli, giornate di studio, visite di missionari, corrispondenza coi missionari...
- 10 L'A. G. M. lascia la massima libertà nello svolgimento del suo programma.

Ricordare che il nostro motto e saluto è A. R. T. (“Adveniat Regnum Tuum!”).

In copertina: Giappone - Amore materno - Le madri nel Giappone godono grande ascendente sui figli. Esse sono i responsabili della loro educazione. Amano intensamente i loro bimbi! Oh fossero tutte cristiane queste mamme, quale aiuto potrebbero portare al Missionario nella conquista di quel popolo a Gesù Cristo!

VECCHI e GIOVANI MISSIONARI

In questi mesi abbiamo potuto avvicinare parecchi missionari venuti da ogni punto del globo per rivedere i propri cari, per chiedere aiuti di mezzi e di personale...

Il loro soggiorno in Patria è breve. "Come mai partite così presto?" si chiede loro salutandoli. "Non possiamo rimanere a lungo... Laggiù ci attendono i nostri Confratelli sovraccarichi di lavoro, ci attende un lavoro immenso. La messe è matura... Urge raccoglierla, se non si vuole che vadano altri mietitori che non sono quelli di Cristo..."

Così abbiamo visto passare quasi come il lampo Mons. Domenico Comin, il Vescovo degli abitatori della selva, Don Antonio Colbacchini l'apostolo dei Bororos e dei Chavantes, Don Battezzati della Cina, Don Tassinari del Giappone, dell'India, del Siam... sarebbe troppo lungo nominarli tutti, provenienti d'ogni punto del globo terrestre.

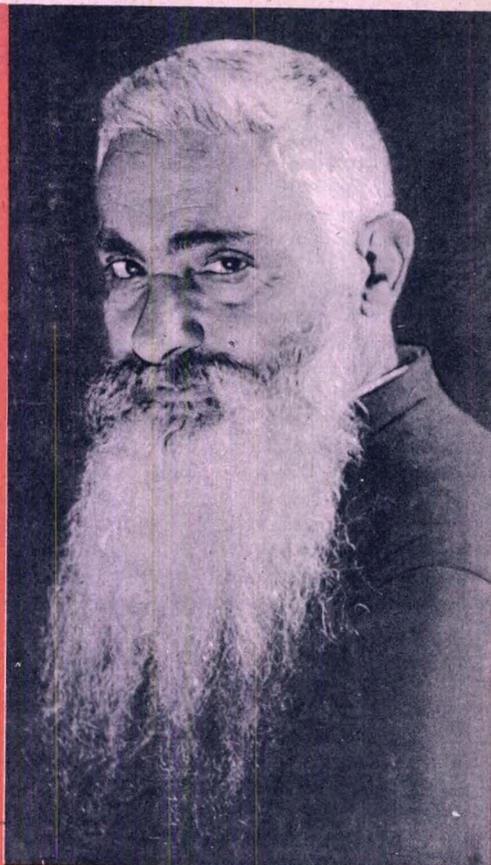
Questi pionieri della civiltà e costruttori della Chiesa nei lontani Paesi di Missione, non tornano soli, sono seguiti da altri, ma sono troppo pochi! Quando partono questi Missionari crollano la testa e van dicendo: "Ah! avevamo bisogno almeno di due, di tre, di quattro... sacerdoti, chierici, coadiutori, suore e invece non ne ho ottenuto che uno, due...". "Sono Vescovo, ho 75 anni, e non ho neppure il segretario." Così diceva Mons. Comin prendendo il volo dal campo di Malpensa (Gallarate) per la sua Missione. "Chissà che per il mio anno giubilare lo possa ottenere." La stessa antifona, quasi con le stesse parole, la ripete ogni missionario. E sì che i Superiori hanno potuto formare una buona spedizione di Missionari anche quest'anno: 127 Missionari e 54 Missionarie. 181 che vanno ad ingrossare l'esercito missionario salesiano! Un bel numero, ma troppo piccolo per il vasto campo...

Un Missionario dalla lunga barba mi disse un giorno: "Se potessi, vorrei avvicinare tanti e tanti giovani, tutta la gioventù d'Italia, tutti i giovani cattolici del mondo e dire loro che vi sono centinaia di migliaia di giovani nelle terre di Missione che attendono il loro aiuto, conforto e salvezza. Sono giovani e fanciulle della vostra età che aspettano un volto lieto, una persona amica, una voce fraterna che li richiami alla luce della verità e della fede..."

Non vi sembra, o cari giovani, l'accorato appello di Gesù: "Ho altre pecorelle che sono fuori dell'ovile, che non mi conoscono... è necessario che io le attragga. Bisogna che si faccia un solo ovile sotto un solo pastore."

Giovani, siamo cristiani, facciamo parte del Corpo Mistico di Gesù Cristo e dobbiamo adoperarci perchè questo meraviglioso Corpo raggiunga il suo completo sviluppo, cioè si estenda fino agli ultimi confini della Terra ed abbracci tutti i popoli, tutte le anime.

La Giornata Missionaria Mondiale, che ritorna ogni anno, con il mese di ottobre, ci dia occasione di rinnovare il nostro spirito missionario.



Conoscete questo missionario dalla barba lunga e fluente? È Don Francesco Congiu, missionario dei Bororos... Barba veramente degna di pubblicazione!

APPELLI

PER LA

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



Per sostenere le Missioni si richiedono anche molti mezzi materiali.

BENEDETTO XV.

Non abbiate vergogna e non vi rincrezca di farvi mendicanti per Cristo e per la salute delle anime.

PIO XI.

Nessuno è da sffinarsi più bisognoso e nudo, nessuno più infermo e affamato e assetato di chi è privo della cognizione e della grazia di Dio.

PIO XI.

la conversione di Kiet

Lo guardai tra un misto di stupore ed interessamento sforzandomi di riconoscere in quel giovane gentile e dal saluto garbato non so quale antica conoscenza.

— Padre, non mi riconosci?... Non ti rammenti di Kim Sek già alunno della scuola cattolica di Bang Tan in cui tu istruivi i pochi cattolici del luogo nella religione? Non ti ricordi di me, allievo del grande Collegio S. *Giuseppe*, qui, in Bang Pong? Ora il mio nome è Kiet...

Dopo questi richiami non mi fu difficile rivedere in quel giovanotto vispo ed intelligente, uno dei miei antichi allievi già oggetto di tante sollecitudini.

Ma che?... guardando ora bene... ma sì, non potevo ingannarmi: la sacra effigie della Madonna pendeva al suo collo.

Gli domandai a bruciapelo:

— Sei cristiano?... da quando?...

— Sì, Padre — fu la risposta, — da circa tre anni, dopo una sequela meravigliosa di grazie celesti.

— Racconta, caro Kiet, sono quanto mai interessato nell'apprendere la storia della tua conversione; tanto più che tu allora... ti ricordi?

— Oh, sì, padre, ricordo! Ma i miei

pregiudizi mi portavano allora ad evadere la tua presenza. Purtroppo essi mi hanno impedito di entrare una sola volta in chiesa nei dieci anni di mia vita collegiale e di interessarmi della vera religione. Ma allora...

Uno scoppio di pianto interruppe la sua narrazione. Lo incoraggiai e rattenendo a stento le lacrime proseguì:

— Tu sai molto bene quali sentimenti pervadono la mente di un giovane di famiglia buddista. Potevo allora sentire disposizioni favorevoli verso la religione cattolica senza uno speciale intervento di Dio, anche se vivessi a lungo con i missionari?

Licenziatomi dal collegio, non mi fu difficile impiegarmi. Due anni dopo, gravemente affetto da malaria, fui costretto a recarmi alla capitale Bang Kok per le necessarie cure.

Qui incomincia il meraviglioso: mi parve di vedere una notte in sogno Gesù, scendere sino a me su una nube splendente. Ebbi la sensazione che proprio io ero l'oggetto del suo interessamento. Infatti si fermò per qualche istante e mi rivolse uno sguardo sorridente di ineffabile bontà. Non proferei parola. Mi pareva inoltre di scorgere quattro bellis-

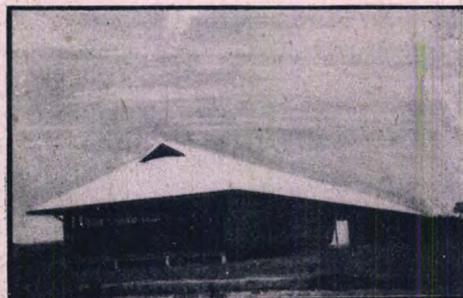
sime figure di angeli nell'atto di sostenere la sua veste di colore rossiccio.

Alle scettiche rimostranze di coloro a cui il giorno dopo avevo narrato i particolari dell'apparizione, fece seguito la mia stessa dimenticanza; infatti con la ripresa delle mie occupazioni, svanirono le dolci impressioni di quella notte.

Alcuni mesi dopo si rivelò in me il morbo di una terribile malattia. Dolori acutissimi e sputi sanguigni non mi lasciavano illusioni di sorta circa il pericolo nuovo che minacciava la mia esistenza. A Bang Kok uno specialista diagnosticò il mio caso come disperato.

Dovevo proprio cadere vittima di un sì terribile male nel fiore dei miei venti anni di età? A questa mia domanda straziante vedevo tetra delinearsi la risposta in tutta la sua orribile realtà. Con la speranza sentivo affievolirsi in me altresì l'orgoglio che sino allora aveva imperato nel mio cuore: ed ebbi paura!

«Perchè temi?... Perchè temi di morire?... Ricevi il Battesimo e la morte non sarà per te un motivo di disperazione». Così l'Onnipotente interveniva per la seconda volta in maniera straordinaria e mi restituiva alla calma e alla speranza. Potevo ancora resistere alla



BANG KOK - Il primo capannone dell'incipiente Scuola Professionale "Don Bosco".

a destra:

BANG KOK - Alunni della Scuola Professionale "Don Bosco". Allegrì questi siamesini!

I Missionari Salesiani si trovano nel Siam dal 1927. Il Siam ha una superficie di oltre 500.000 chilometri quadrati con 18 milioni di abitanti. Ai Missionari Salesiani è affidato il Vicariato Apostolico di Rajaburi che ha una popolazione di 2.000.000 di abitanti dei quali solo 10.000 sono cattolici. Hanno inoltre una scuola professionale a Bang Kok.

Le posizioni principali del Vicariato sono: Banpong, Bang Nok Khuek, Lak Ha, Vat Phiang, Ratburi, Hua Hin, Thavà...



MISSIONI
DEL
S I A M



dolce insinuante violenza di questa grazia divina? Cedetti e decisi di diventare cristiano. Quel giorno era un sabato.

Il mattino seguente, un mio amico cattolico, certo divinamente ispirato, mi rivolse l'invito di attendere alla celebrazione della Santa Messa che si celebrava nella chiesa di Santa Croce. Accettai con gioia. Rimasto in fondo alla chiesa, in piedi, meravigliato alla vista di tanto concorso di popolo sentivo in me che questa volta mi trovavo alla presenza dell'unico vero Dio.

Quando la mia vista fu attratta dalla grande immagine del Crocifisso che dominava dall'altar maggiore, mi sovvenni di quelle cose, tante volte udite dalla bocca dei missionari... Un Dio fatto Uomo... un Redentore Divino fatto vittima espiatoria per i peccati degli uomini... Un Dio umiliato per la salvezza delle sue orgogliose creature... E io? e il mio orgoglio? e i miei peccati? Ora comprendevo tutto. Le lacrime silenziose, inumidendo le mie gote, scendevano spontanee e ristoratrici. Mi sentivo veramente cristiano e mi riputavo come tale un fortunato.

Tuttavia il mio male continuava a farsi sentire in tutta la sua crudezza. Pregai allora con fede Dio che mi riguardasse ancora con pietà e che mi desse ancora prova della sua bontà concedendomi la guarigione. Ritornato a Ban Pong, avrei studiato il catechismo e mi sarei fatto battezzare.

Il dottore, in un consulto avuto successivamente, esclamò un: «ma va benissimo» pieno di meraviglia e mi dichiarò fuori pericolo. Oramai andavo assuefacendomi ai prodigi della grazia divina e anche qui doveti riconoscere un intervento miracoloso.

Di questa mia duplice guarigione non potrò mai adeguatamente rendere le grazie all'Onnipotente.

L'Acqua rigeneratrice venne versata sul mio capo il Sabato Santo del 1946 dal buon padre Luigi Busti che mi impose il nome di Giuseppe.

* * *

Cari giovani, avete udito ora la storia di questa strana conversione?

Giuseppe, dovete sapere, è ora uno ze-lantissimo giovane di Azione Cattolica e posso assicurarvi che quando prega, e prega a lungo, ha un aspetto veramente serafico.

Hanno forse le vostre nascoste preghiere, quelle preghiere che mi prometteste, mosso Gesù ad operare il miracolo? Lo credo. Continuate ad aiutarci!

D. CESARE CASTELLINO,
Missionario nel Siam.

INTENZIONE MISSIONARIA . OTTOBRE

PERCHÈ I GIORNALI DIFFONDANO LE NOTIZIE MISSIONARIE

I grandi giornali diffondono raramente le notizie missionarie, di solito, solo quelle straordinarie e che stuzzicano la curiosità del pubblico. Gli altri quotidiani se sono cattolici, riferiscono notizie che interessano la nazione o regione, se indifferenti non ne parlano; se contrari le combattono, sparando calunnie al loro riguardo.

Tanta indifferenza, mentre le Missioni sono la continuazione degli Atti degli Apostoli, rappresentano una grande opera della Chiesa, che esige la collaborazione di tutti i cattolici, specialmente se consideriamo l'estensione del campo, le difficoltà, la penuria di mezzi e di personale.

Questa collaborazione presuppone l'interesse e l'amore di tutti i cattolici, la conoscenza dei vari problemi missionari...

Nei paesi cattolici non mancano i periodici missionari, anche in Italia, ne abbiamo un buon numero, ma di fatto la maggior parte di essi giungono ad un numero esiguo di lettori, a quelli che aiutano già le Missioni.

Oggi sono i grandi quotidiani che esercitano molta influenza sul pubblico, sono essi che possono moltiplicare gli amici delle Missioni, suscitare un vero entusiasmo per esse.

Che cosa è che impedisce ai giornali di parlare delle Missioni? Per alcuni l'ignoranza completa di questo campo; per altri, benchè cattolici il timore di apparire troppo cattolici; per altri la mancanza di spazio, ed infine alcuni, perchè non sanno dove attingere le notizie...

Per favorire questa diffusione, a Roma presso l'Opera di Propaganda Fide, esiste un Ufficio che ha il compito di raccogliere e divulgare ogni settimana le più importanti notizie missionarie. Quest'Ufficio si chiama "Agenzia Internazionale Fides". Ha oltre 500 corrispondenti in ogni angolo del mondo, capaci di dare alle loro notizie un vero valore, perchè vivendo presso quei popoli conoscono ottimamente usi, costumi e lingua. Nessun'altra Agenzia può avere tali e tanti corrispondenti! Non mancano adunque i mezzi!

Preghiamo perchè tutti i cattolici possano seguire e aiutare lo sforzo della Chiesa nel dilatare il Regno di Cristo tra tutti i popoli del mondo.

AIUTATECI a diffondere "Gioventù Missionaria". È anche questo un ottimo mezzo di collaborazione missionaria, è un modo pure di attuare l'intenzione missionaria di questo mese. Dalla lettura di "Gioventù Missionaria" può nascere una vocazione missionaria, un benefattore missionario... con il conseguente frutto! Agnisti, tutti tutti mobilitati!



LA KAFUBU (Congo Belga) - Figlia di Maria Ausiliatrice in piena attività al dispensario di La Kafubu. Ogni anno sono migliaia di negri che accorrono al dispensario dove con la salute del corpo trovano anche quella dell'anima.

Quest'anno partono per le Missioni 54 Figlie di Maria Ausiliatrice, destinate a scuole, ospedali, lebbrosari ed altre infinite opere di apostolato e carità.

Non più l'amu- leto di Mupashi.

Un giorno i nostri cari congolesi della Missione di Sakania (Congo Belga) incominciarono a far mostra di uno strano ornamento: un torsolo di granoturco infilato in una striscia di scorza d'albero

sarebbe ritirato per lasciar il posto al demonio... Brevi parole a bimbi di pochi anni: quale frutto avrebbero potuto portare?...

Invece all'indomani, ecco uno dei bambini, avvicinarsi per dire tutto contento: «Ieri sera la mamma mi aveva messo al collo il torsolo di granoturco; ma io ho aspettato che non mi vedesse, e me

tagliare i vestitini, insegnare a ognuna dove e come incominciare a cucire, rispondere ai frequenti richiami di «mama... mama!» (suora, suora...) con cui quelle entusiaste alunne chiedevano impazientemente la stoffa, l'ago, il filo... Ma, alla fine, tutte servite, impegnate a far proprio bene, soddisfatte del lavoro che avevano tra mano, fecero silenzio, mentre i bimbi, che tenevano legati sul dorso con una striscia di tela, s'addormentavano buoni buoni, quasi comprendessero di non dover disturbare la mamma intenta a lavorare per loro...

Ecco dunque il momento per un po' di catechismo, proprio le basi: il peccato originale, il demonio che in forma di serpente induce Eva a mangiare il frutto proibito... Tutte ascoltavano in silenzio, senza commenti... quando all'improvviso una si alza di scatto, impugna un bastone e corre verso di me... Le altre la trattengono impaurite... — Che fai?... — Lasciatemi... lasciatemi — grida — c'è un serpente sotto la sedia della suora.

A quelle parole mi ritraggo, e con un brivido, vedo un serpentaccio in agguato, mentre la donna s'avanza per scagliare il colpo... Di nuovo le compagne cercano di trattenerla... — No... no... lo sai, non puoi, sei del totem (famiglia) del serpente...

La donna a queste parole si ferma, rimane un po' perplessa, perchè per una superstizione assai accreditata fra i neri, chi appartiene a tale totem non può neppure difendersi dai serpenti. Ma poi risolta, vibra il colpo sicuro sul rettile insidioso, dicendo: — Oh, posso farlo, perchè questo non è un serpente, ma il demonio che vorrebbe far del male alla suora come fece ad Eva...

Benedetta lezione di Catechismo che mi ha salvato la vita!

Una Figlia di Maria Ausiliatrice,
Missionaria nel Congo Belga.

DAL CONGO BELGA

SPUNTI CATECHISTICI

e appeso al collo come un monile. Non volevano dircene il perchè; ma alcuni bimbi dell'asilo, essi pure con quell'incolta collana, ci svelarono ingenuamente il segreto.

Si trattava di un ordine del loro Capo o stregone per essere preservati dall'epidemia che in quel tempo infieriva facendo molte vittime. Egli assicurava che se avessero portato al collo quel tal pendaglio per onorare Mupashi (la divinità), lo spirito cattivo non avrebbe potuto far loro alcun male; e quand'anche fossero stati colpiti dal morbo, ne sarebbero certamente guariti.

Un vero segno di idolatria, perciò, che non era permesso ai cristiani; ecco perchè non volevano spiegarcene il motivo.

La consueta lezioncina di catechismo in quel giorno ebbe quindi il suo spunto d'attualità, per far capire ai nostri cari moretti, in modo semplice e adattato ad essi, che il Signore non era contento di quell'omaggio reso alla falsa divinità e che vedendolo su alcuno di loro. Egli si

lo sono tolto, perchè non volevo dormire col demonio».

Un altro più coraggioso, aggiunse: «Oh, io l'ho detto alla mamma che sono cristiano, e non posso portarlo... E un terzo, con aria da conquistatore: «Io me lo sono strappato subito e l'ho gettato sul fuoco, perchè non voglio andare all'inferno»...

Anche quella volta, i piccoli erano stati maestri di verità ai grandi.

* * *

Il serpente sotto la sedia!

Il caldo torrido della stagione non aveva trattenuto a casa nessuna delle mamme del laboratorio: a mezzogiorno erano tutte lì coi loro bimbi, felici per la promessa di un pezzo di stoffa che si sarebbe distribuita come premio della loro assiduità e dei progressi fatti nel dare i primi punti...

Non fu piccola cosa accontentare tutte,

“Non mi farò mai cristiana”

«Non mi farò mai cristiana...» andava ripetendo una giovinetta dodicenne al babbo che invitava la sua famiglia Hindù a seguirlo nella chiesa cattolica. Ma vinse Gesù! Ed ora quella stessa giovane si accosta con vera devozione ai santi Sacramenti, come se dall'infanzia fosse cresciuta nell'atmosfera della famiglia cattolica.

Lo scorso anno, a Pasqua, il nostro amato vescovo Mons. Luigi L. R. Morrow, fece scorrere sulla fronte di tutti i componenti quella famiglia, le acque rigeneratrici del santo Battesimo.

Una domenica li vidi tutti a Messa nel villaggio di Bhabarpara. Le strade erano fangose, il tempo piovoso. Domandai alla signora: — Come avete potuto venire con questo tempaccio? — Ed ella mi rispose:

— La mia Agnese, proprio quella che non voleva il Battesimo, è da tre giorni che supplica e piange per venire alla chiesa; per accontentarla abbiamo noleggiato un carro da buoi per fare i quattro chilometri di strada che ci separano dalla chiesa; d'altronde anche a noi piace tanto sentire la santa Messa ed unirci al popolo nella preghiera domenicale.

Un giorno andai a trovarli a casa loro. Mi chiesero tante cose sulla religione cattolica, ma due domande specialmente mi colpirono: vollero che insegnassi loro a recitare il santo Rosario e che dessi loro il Vangelo di S. Giovanni in bengalese. Li accententai. Da quel giorno tutte le sere i sei membri di quella famiglia si radunano per la recita del santo Rosario e per leggere, insieme, un brano del Vangelo di S. Giovanni.

Diventando cristiani i loro parenti Hindù li hanno abbandonati. I protestanti li perseguitano e turbano la loro mente con l'errore; hanno bisogno di essere sostenuti dalle nostre preghiere e dal nostro affetto.

Imitiamo il loro coraggio nell'abbracciare la vera fede, ed il loro bell'esempio di pratica cristiana.

KRISHNAGAR - Mons. Luigi L. Morrow alle prese con i suoi piccoli bengalesi...



Chiamata alla preghiera

I mussulmani vengono invitati alla preghiera dall'alto dei minareti o dalla soglia delle moschee dei loro paesi e città. Il grido che mandano per chiamare alla preghiera, si chiama *adhan*.

Non si sa perchè preferiscano la voce umana al suono di qualche strumento, com'è costume del Medio Oriente. Al tempo del Profeta non si accordavano sul modo di annunciare al popolo il tempo della preghiera. Alcuni proponevano un corno, com'è d'uso presso i Giudei, altri preferivano l'uso cristiano, oppure un fuoco da accendersi sopra un'altura... ma tutti questi metodi non incontrarono la generale approvazione.

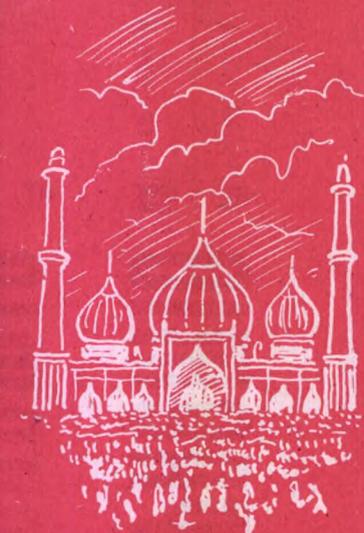
In quei giorni, Abd'Allah ebbe un sogno in cui vide un uomo che chiamava il popolo alla preghiera dal terrazzo di una moschea. L'idea piacque. Maometto stesso nominò il primo *muezzin* nella persona di uno schiavo abissino di nome Bilal, che possedeva una bella voce stentorea.

Non c'è tono fisso nel canto dell'*adhan*. I *muezzin* vanno a gara per trovare la melodia più bella. Per apprezzare questa chiamata alla preghiera, bisogna sentirla in un villaggio solitario, nel silenzio della sera quando la voce dell'araldo si leva maestosa, in toni profondamente commoventi, a riempire il grande silenzio, con la lode di dio:

*Allah è grandissimo, Allah è grandissimo;
testifico che non c'è altro dio che dio;
testifico che Maometto è il suo profeta;
Venite a pregare, venite alla salvezza!
(Al mattino) La preghiera è migliore del sonno!*

L'*adhan* dev'essere udito con riverenza, ripetendo mentalmente le parole del *muezzin*. Se la preghiera vien fatta con amore, farà scappare il diavolo irato...

D. LUIGI GOBETTI, *Missionario di Krishnagar.*



"Ogni lettore, ogni agmista un attivo
propagandista di « Gioventù Missionaria »".

Campagna dei 100 GIORNI

(dal 1° ottobre 1949 al 10 gennaio 1950)

CONCORSO MISSIONARIO - ANNO SANTO 1950
PER ABBONAMENTI A "GIOVENTÙ MISSIONARIA"

100.000 LIRE DI PREMI

1° PREMIO **A** (premio unico A) Proiettore "Docens" L. 25.000
B (premio unico B) Bicicletta di marca (da uomo o da donna) L. 25.000

2° PREMIO **A** (cinque premi A) Pallone di marca: L. 3000 caduno

CINQUE TERZI PREMI Libri missionari per la somma di L. 2000 cad.

PREMI DI CONQUISTA Serie di cartoline (16) con quattro opuscoli A. G. M.

Cari Agmisti,

siete tutti invitati a partecipare al nostro Concorso che vi darà la possibilità di assistere ad istruttive proiezioni, di correre su Bicicletta di marca, di fare un viaggio gratis a Roma nel prossimo Anno Santo, di leggere interessantissimi libri missionari e di essere tutti propagandisti dell'idea missionaria.

Attendiamo presto la risposta al nostro bando.

Chi giungerà primo?

Tutti possono partecipare al Concorso! Massima libertà nella propaganda della Rivista!

La campagna dei 100 giorni si chiude il 10 gennaio 1950.

Ricordatevi di comunicare prima di quella data il numero degli abbonati.

Nessuno lasci sfuggire l'occasione!

- Norme per il Concorso -

Il primo premio A sarà assegnato al Collegio o Oratorio che invierà il numero maggiore assoluto di abbonamenti.

Il primo premio B all'individuo che invierà il maggior numero di abbonamenti.

I secondi premi A e B saranno assegnati a coloro che per numero di abbonamenti verranno subito dopo il primo (Collegio o individuo). La base minima dei secondi premi è di almeno 100 abbonamenti.

Il premio di conquista a coloro che avranno inviato almeno 10 abbonamenti.

NB. — La quota di abbonamento rimane immutata anche quest'anno:

Quota ordinaria L. 250 (indirizzo individuale).

Quota di favore L. 200 (Collegi, Istituti, Seminari, Oratori: ad un unico indirizzo).

Sostenitore L. 500.





DAL MONDO MISSIONARIO

TORINO - Visitatori straordinari alle Missioni d'Oriente.

Il Superiore Maggiore dei Salesiani ha inviato due Visitatori Straordinari alle Missioni dell'Estremo Oriente. Don Modesto Bellido per Cina, Giappone e Siam e Don Albino Fedrigotti per l'India. Da queste visite si ripromette un nuovo slancio ed impulso in quelle fiorenti e pur tanto provate missioni. Accompaniamoli con la preghiera.

KUKONG HO-SAI (Cina) - "La Casa della carità".

La visitatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Carolina Novasconi trovò a Kukong Ho Sai la vera « Casa della carità »; vecchi, storpi, fanciulle, cieche, bimbi abbandonati: un piccolo mondo segnato dalle stimmate del dolore e ben caro a Dio, come assicurava S. E. Mons. Arduino, dicendo che le cieche e i vecchi di Ho-Sai attirano le benedizioni divine sulla Missione.

La Rev. Visitatrice poté ammirare in mezzo a tutti questi poveretti il diuturno sacrificio delle Missionarie, compreso anche dai pagani come la più eloquente predicazione evangelica. Quanti poveri vecchi accolti nel Ricovero ignari di tutto, ne restano conquistati, e prima di morire chiedono con insistenza il S. Battesimo. « Solo tu mi vuoi veramente bene » diceva un povero vecchio nonagenario, alla Suora che per circa un anno era andata ogni giorno alla sua capanna per curarlo e prepararlo al Battesimo. « I miei figli — aggiungeva — e

ne ho tanti, non aspettano altro che muoia, perchè sono vecchio; invece tu, lo sento e lo vedo che mi ami! ».

In questi momenti di trepidazione per tutti in Cina, le persone del luogo testimoni di tanta sacrificata dedizione fra i bisognosi ripetono: « Nessuno vi disturberà, perchè lavorate molto e disinteressatamente tra i poveri ».

OITA (Giappone) - Nuova chiesa e scuola professionale.

Oita e tutta la Missione di Miazaki partecipò attivamente ai festeggiamenti fatti in Giappone per la commemorazione del quarto centenario dello sbarco di San Francesco in Giappone.

I Missionari salesiani per commemorare la storica data alla presenza del pellegrinaggio mondiale recatosi a Oita, già campo di apostolato del Saverio, per le celebrazioni, posero la prima pietra di una nuova chiesa da dedicarsi a Maria SS. Ausiliatrice, e diedero pure inizio a un nuovo grande edificio per le Scuole professionali « Don Bosco ».

La reliquia di San Francesco Saverio visitò anche le Opere salesiane di Tokyo.

INDIA

I Monaci Agostiniani del Gran S. Bernardo hanno aperto un rifugio per viaggiatori sul Monte Latsa nel massiccio dell'Himalaia a 4.500 m., accogliendo un appello del Superiore delle Missioni Estere di Parigi che, in uno dei suoi viaggi missionari, era stato colpito dai pericoli della regione.

Riflettere!

Nel luglio 1945, per la eventualità di uno sbarco nel Giappone, gli Stati Uniti concentrarono nel Pacifico 25 navi da battaglia, 70 incrociatori, 75.000 aereoporti, 125.000 piccole imbarcazioni, 3 milioni di giovani.

Negli ultimi quattro anni, da 23 nazioni cattoliche, per la conquista a Cristo degli 80 milioni di giapponesi, sono stati reclutati 459 missionari tra sacerdoti, fratelli coadiutori e suore.

Come possiamo dire di avere fatto molto per le Missioni? e di lavorare all'attuazione del nostro motto: *Adveniat Regnum tuum?*

I comunisti non dormono.

In GIAPPONE nelle ultime elezioni i deputati comunisti sono saliti da quattro a trentacinque.

In ITALIA il 16 gennaio scorso è stato inaugurato a Bologna un seminario comunista, dove vivono e studiano una ottantina di giovani aspiranti propagandisti della dottrina comunista. Il seminario comunista di Bologna non è la sola scuola di formazione comunista in Italia. Altre due ve ne sono: una ad Albano, vicino a Roma, e una per sole donne a Milano.

In queste scuole vengono formati al più completo ateismo e al rifiuto del cristianesimo i futuri dirigenti del partito comunista, che più che partito politico, è veramente una religione materialistica senza Dio.

Tanta cura per formare i dissacratori della nostra Italia, per condurre alla rovina tante anime incaute!

Che facciamo noi per collaborare alla formazione dei messaggeri della verità e della pace, i Missionari?

SHANGHAI - Confessori della fede.

Al collegio Don Bosco di Shanghai vi è un bel gruppo di giovani che desiderano il Battesimo e vi si preparano con fervore ammirabile.

Uno di questi giovani sospira il Battesimo per essere pronto ad affrontare col cuore aperto, anche la morte per Gesù, senza tema di avere ancora peccati sull'anima. Un altro vuole



QUITO - S. E. Mons. Efreim Forni, Nunzio Apostolico nell'Equatore, e Mons. Domenico Comin all'aeroporto prima della partenza per l'Italia.

EQUATORE - Vulcano Sangai (m. 5335) in piena eruzione. Fu questo che causò il grande terremoto di agosto? Il terremoto di agosto lasciò centinaia di migliaia senza tetto e seppellì più di 16.000 persone. Cambiò nella zona più colpita anche la configurazione del terreno, spostando montagne e fiumi.

Il Papa mandò ai poveri sinistrati la sua benedizione confortatrice con aiuti materiali. La carità del Papa è grande e non conosce barriere!



il Battesimo perché non vede altra via per liberarsi dai peccati antichi, volendo egli iniziare una vita senza più ombra di peccato. Un altro dopo avere combattuto per qualche anno per strappare il consenso dei parenti deciso ormai di affrontare qualunque cosa, anche di essere diseredato, riusciva invece all'ultimo momento avere la firma desiderata. Anzi la madre, prima terribilmente ostinata, finiva col dirgli: «Ma in fin dei conti, se questa Religione cattolica è la vera la devi insegnare anche a noi, perché anch'io dovrò abbracciarla». Ma un altro che ancora si trova sotto tutela, minacciato di essere privato di tutte le sue sostanze, affrontò ogni ira, e si preparò ugualmente. Recatosi a casa per domandare abiti e scarpe per il gran giorno, non solo ne ebbe un reciso rifiuto, ma si sentì intimare l'antica minaccia, con la dichiarazione che la minaccia diventava realtà da quell'istante. Non importa, la Casa di Don Bosco è diventata la sua casa.

Commuove al vedere tanta fede e generosità in momenti così difficili.

CINA - L'avanzata rossa.

La rapidità dell'avanzata rossa in Cina costituisce un trionfo della Russia che ha meticolosamente preparato e diretto quest'offensiva. Verso la religione, i rossi hanno abbandonato la loro tattica iniziale e sembrano decisi di moltiplicare gli apostati e non i martiri. I Missionari dovranno piegarsi a un adattamento radicale e guadagnarsi la vita con il lavoro. «In altri tempi — scrive un vecchio missionario — predicavo spesso sul riposo festivo; ora parlo più sovente del lavoro settimanale». Grande è l'ascendente della Chiesa: i cinesi colti ammettono volentieri che essa è «la più vera». Stimano il celibato ecclesiastico e ammirano le suore: la loro carità e purezza le pongono sul candelabro del pubblico rispetto. «Ancora alcune buone persecuzioni — afferma un missionario — e la Chiesa sarà in testa a tutti nel suo trionfale cammino».

OSAKA - Prima pietra al nuovo Istituto Salesiano.

Il 6 giugno scorso S. E. Thomas Mc. Donnell, Vescovo Ausiliare di New York e Direttore nazionale delle Opere della Propagazione della Fede negli Stati Uniti benediceva e poneva la prima pietra dell'erigendo Istituto Salesiano di Osaka. Un magnifico arco introduceva al luogo della cerimonia alla quale vi assisterono numerosissime persone con le autorità civili e militari giapponesi ed americane.

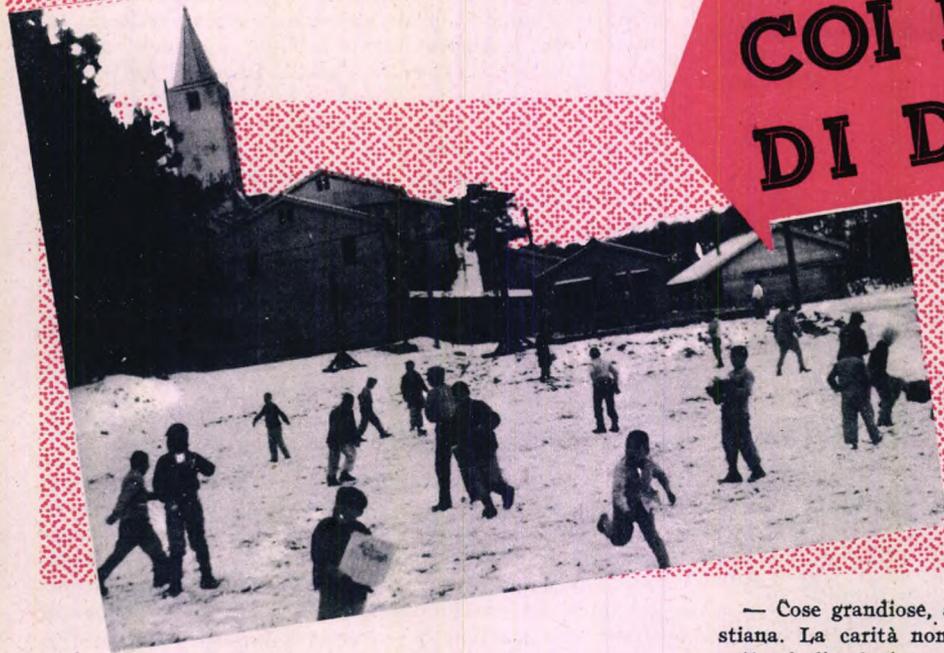
SHANGHAI - La Madonna protegge visibilmente i Salesiani di Nantao.

Nella presa della città da parte dell'esercito rosso le opere missionarie salesiane di Shanghai non ebbero a soffrire nulla. Fin'ora la vita si svolge regolarmente. Non mancano sintomi che lasciano intravedere dei seri ostacoli. La Madonna ha protetto case e persone mirabilmente.

BEIRUT (Libano).

La tipografia dell'Università di S. Giuseppe in Beirut ha pubblicato il volume *Hayat Rabbna Jesu al-Masih* (Vita di N. S. Gesù, il Messia) dovuto alla penna del gesuita P. Francesco Kandela; è la prima opera del genere in lingua araba.

COI RAGAZZI DI D. BOSCO



TOKYO - Orfanotrofo "Don Bosco".
Orfanelli in ricreazione.

Nella città di Beppu vi si trovano tre Orfanotrofi ai quali noi dobbiamo pensare per la parte spirituale, ed indirettamente, anche a quella materiale, nell'ambito delle nostre forze.

Il giorno 14 settembre per tutti questi orfanelli vi fu un giorno di gioia e di santa letizia.

La bontà e generosità dell'indimenticabile Cappellano militare ha fatto miracoli.

Erano circa quattrocento i poveri figli del popolo che, per una mezza giornata, dimenticarono di essere i figli di nessuno. Con una decina di grossi autocarri militari vennero trasportati lungo il litorale di Beppu-Kamegana. Là vi trovarono pronti, giochi e divertimenti varii. La giornata era veramente bella ed adatta per tale gita. Sulla spiaggia e nel mare i ragazzi di tutti e tre gli Orfanotrofi si trovavano come altrettanti re. Allegria spensierata dopo tante sofferenze sopportate a causa della guerra. Sembrava di trovarci ad una delle nostre solite passeggiate alla salesiana, com'era solito fare Don Bosco con i suoi birichini sui colli del Monferrato o nei pressi di Torino. Pensate che non mancò nemmeno la banda per rallegrare gli intermezzi.

— Cose grandiose, all'americana, direte. — No! alla cristiana. La carità non conosce barriere.

Tutti gli orfani, grandi e piccoli, e ve ne erano, riceverono ogni ben di Dio. La gentilezza delle mogli degli ufficiali compì la festa. Com'erano contente quelle brave mamme americane di servire i figli del popolo!

Su quella spiaggia, mentre m'intrattenevo con quei poveri figli della strada, mi rammentai che tanti altri figli, tanti poveri fanciulli, non avevano più genitori ed avevano bisogno di aiuto e di una guida. Ci fossero tanti mezzi con cui poter fronteggiare a tante necessità come si potrebbe far presto a formare un nuovo popolo, collo spirito veramente cristiano!

Verso sera, mentre il mare si faceva più azzurro e più bello per il tramonto ormai prossimo, la sfilata degli automezzi prendeva la via del ritorno passando attraverso i verdi colli che a Beppu fanno corona. Inni di gioia e di allegria s'alzavano al cielo. Erano gli inni tradizionali salesiani accoppiati a quelli più allegri e più briosi del luogo. D. Bosco, che per essi è ora padre, guida e maestro, avrà certamente sorriso dal Cielo vedendo che, anche nel lontano Giappone, il suo spirito di carità, di allegria e di laboriosità sono in fiore.

I nostri bravi Benefattori stiano sicuri che i loro aiuti, i loro soccorsi e le loro privazioni, per venirci in aiuto, non sono sprecati. Tanti giovanetti e giovanette serberanno per essi un vivo ricordo ed una perenne preghiera.

Sac. M. T. MARTELLI, S. D. B.

Alla "Giornata Missionaria Mondiale," giornata di gara mondiale per le Missioni Cattoliche, guardano gli Araldi di Cristo dai campi dei loro sudori, dei loro stenti, delle loro lotte e vittorie contese; guardano dai loro ricetti, dai loro ospedali, dalle loro scuole vergini consacrate all'istruzione della gioventù e alle miserie dell'umanità;

guardano l'Oriente e l'Occidente, l'uno e l'altro Polo dalle sterminate lande ghiacciate; guardano le grandi regioni insanguinate e desolate dai conflitti dei popoli; guarda la Chiesa, sposa di Cristo, stendendo le sue mani, guardano i nostri occhi levati al Cielo per voi e a voi, guarda Cristo stesso, Redentore del mondo.

(Pio XII).

VITA



AGM

TORINO (Falchera) - *Le Agmiste della Snia Viscosa durante le vacanze sono state missionariamente operose: Nella campagna semestrale anche se non le prime desideriamo arrivare almeno le ultime.*

Ti mandiamo i dieci abbonamenti tra i quali uno è di un'emigrata in Svezia. La mamma desidera che il suo bambino rimanga ancora unito all'Italia e alla nostra bella lingua italiana per mezzo di *Gioventù Missionaria*. Sei contenta?

Ci rivedremo a ottobre con più fervore e rinnovato amore.

ROMA - E. G. — *Leggo la tua Rivista (Gioventù Missionaria) per trovare forza per seguire la mia vocazione sacerdotale e missionaria.*

PORTICI (Napoli) — *Noviziato Salesiano.* — L'entusiasmo ed il tradizionale fervore che ogni anno si è notato in questa Casa di Noviziato ha raggiunto un consolante sviluppo durante l'anno 1948-1949.

Il primo indirizzo ce lo diede Don Terpin, missionario del Siam, che ci illustrò le eroiche fatiche del missionario in quella regione.

Novello slancio venne ad infondere nel nostro cuore l'intrepido Don Colbacchini, che, in una conferenza, ci descrisse in rapidi tratti gli inizi della missione del Matto Grosso fino alle condizioni odierne e gli sforzi del missionario per penetrare nella tribù dei *Chavantes*.

Un concorso missionario con domande e figure suscitò in noi il vivo interesse di conoscere le missioni e di viverne le fatiche dei missionari.

Durante l'anno poi ha avuto luogo una riuscitissima accademia missionaria, in cui ci si presentò davanti agli occhi, bello e fulgido l'ideale del Missionario.

Per manifestare anche esternamente il nostro amore per le Missioni abbiamo raccolto francobolli italiani ed esteri...

Questo il lavoro missionario svolto in un anno. Crediamo che esso abbia lasciato un solco profondo nel nostro animo giovanile ed un vivo desiderio di essere eroi di Cristo, araldi della fede...

JERAGO - *Le piccole amiche di Gioventù Missionaria di Jerago durante le vacanze hanno inviato 15 abbonamenti semestrali. Continuato!*

RUBIANA - *Carissima Gioventù Missionaria, lasciato il Collegio di Maria Ausiliatrice di Giaveno ritornai al mio paese sperduto tra i monti portando con me Gioventù Missionaria, che molte mie compagne hanno voluto e letta e riletta promettendomi che si sarebbero abbonate. Io cerco in ogni modo di far propaganda per te e per i nostri missionari, anzi ho invitato molte mie compagne, che ancora non ti conoscevano a pregare e a fare piccoli sacrifici per essi.*

GIULIANA NUNNARI.

SANTULUSSURGIU - *Le educande dell'Istituto Femminile inviando 14 abbonamenti promettono preghiere, piccoli sacrifici, offerte per cooperare all'estensione del Regno di Gesù nel mondo.*

Frutti dell'idea missionaria.

In un paese... vicino a Torino, il gruppo di Gioventù Cattolica languiva per mancanza di vita e di soci. Il cappellano un giorno dice ai giovani con accento accorato: « Se vogliamo che la nostra associazione risorga, c'è bisogno che qualcuno si offra al Signore come vittima...! ». Le sue parole fecero impressione; specialmente su di un giovane di 23 anni, che qualche giorno dopo si presentò al cappellano a proporgli il suo piano: abbandonerebbe l'amata famiglia ed anche la patria e si recherebbe nelle Missioni per essere la vittima di propiazione per il suo gruppo di Gioventù Cattolica; era troppo vecchio per studiare, pensava lui; si farebbe semplice fratello laico. Ma il cappellano non la pensava allo stesso modo: il giovane poteva benissimo riprendere gli studi ed aspirare al sacerdozio. Detto fatto. Nell'aspirantato salesiano il giovane trovò mezzo di completare i suoi studi ed oggi è sacerdote missionario salesiano in una missione lontana, vittima volontaria per i suoi compagni. Manco a dirlo — e ce ne ha assicurato il bravo cappellano — l'associazione è rinata a nuova vita.

ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara Gioventù Missionaria,

Io ti conosco da pochi mesi, ma ti assicuro che mi piaci molto e perciò voglio farti sapere cosa penso di te. I Missionari li ho amati sempre e sempre ho cercato di lavorare per loro, perché il Regno di Gesù si estenda davvero a tutte le anime. Dalle tue pagine ho imparato però ad amarli di più, a lavorare per loro con tutto l'entusiasmo della giovinezza, a dare loro tutto quello che c'è in me. Ho imparato a conoscere tutti i loro sacrifici, ma anche tutte le loro consolazioni che a volte sono il frutto delle loro dure fatiche, e ho sentito il desiderio di aiutarli con la mia preghiera e il mio sacrificio...

Faccio parte dell'Associazione Giovanile Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza e ogni martedì, giornata esclusivamente missionaria, scrivo le preghiere di tante e tante mie compagne, offerte tutte per l'attuazione del nostro motto: A. R. T.!

Sono piccole cose vero? Ma, poiché io non posso far altro spero che Gesù gradirà queste mie piccole fatiche per portare benedizioni e frutti copiosi alle grandi fatiche dei nostri eroici missionari...

Ti ringrazio di avermi ascoltato. A. R. T!

EDDA CARMELLI.

nell'INFERNO

BIANCO

DI ALESSI

4. - I preparativi.

Grande fu la perplessità di P. Antonio prima di decidersi ad accompagnare i due fratelli nel viaggio di ritorno.

Gli costava troppo abbandonare la sua cristianità ove aveva speso lunghi anni di fatiche e di apostolato; d'altra parte gli pareva un mancare al suo dovere rifiutando la possibilità che Dio gli offriva di portare la luce del Vangelo a una nuova tribù ancora immersa nelle tenebre dell'idolatria e del paganesimo.

E poi come resistere ai pressanti inviti dei due ragazzi che avevano affrontato tanti rischi e pericoli per recare alla loro mamma ammalata il conforto supremo della visita di un missionario?...

Ricordava ora come tante volte P. Luigi, suo predecessore, gli aveva parlato di una giovinetta, figlia del capo tribù da lui convertita ed educata nella fede che un giorno era stata rapita dai guerrieri Kiu, durante uno scontro sanguinoso fra le due tribù. Era stata quella

una delle prove più dolorose, giacché si riprometteva, attraverso quella ragazza così volitiva e intelligente, di poter conquistare anche il padre e la madre, ai quali logicamente avrebbe seguito tutta la tribù.

Alla fine si decise.

— Rimarrò assente due o tre mesi al massimo — pensava tra sé. — Se poi vedrò che sarà possibile iniziare una nuova cristianità tra i Kiu, finora ostili a ogni penetrazione, avviserò il mio Vescovo perché mi mandi un aiutante.

In tutta fretta si allestirono i preparativi, perché già si iniziava la buona stagione e occorreva approfittare del terreno ghiacciato, prima che il disgelo rendesse più difficile, per non dire impossibile, il viaggio su slitte.

Aiutato dal fedele catechista preparò la slitta caricandovi tutto l'occorrente: l'altarino da campo, i medicinali di pronto soccorso e abbondanti provviste per un lungo viaggio.

Forse i miei giovani lettori non hanno

mai visto una di queste slitte che costituiscono il veicolo comune a tutti gli abitanti del nord; slitte assai differenti da quelle montate sui pattini, leggere, che i nostri ragazzi usano per divertimento durante l'inverno.

Immaginate alcune tavole di betulla larghe da otto a dieci centimetri e lunghe da tre a quattro metri, tenute insieme da alcune sbarre trasversali e da sottili ma robuste corde di pelle chiamate *babiches*. La parte anteriore della slitta è rialzata a volte (cappuccio) e tenuta ben ferma con robuste legature. Ai due fianchi, quasi a fior di terra, vengono fissati due anelli di cuoio ai quali si attaccano le tirelle dei cani. Questi, della grandezza di un lupo, detto comunemente *huskies*, portano attorno al collo un grosso collare che poggia sulle spalle e sul petto. Dal collare partono le tirelle fatte con cuoio robusto, che passano sui fianchi delle bestie e sono tenute alla giusta altezza da morbide cinghie di pelle che completano i loro finimenti.

L'attacco di questi animali ai fianchi della slitta, avviene per fila, mai di fronte, su una linea più o meno lunga seconda la unità e il peso del traino. Il conducente non ha bisogno di redini per la guida: sono sufficienti alcune parole che essi apprendono assai facilmente per farli andare a destra o sinistra, correre e fermarsi. Sovente poi è necessario affidarsi al loro istinto, talvolta però usare anche la frusta perché non sempre essi sono così docili e coraggiosi come lo esigerebbero le circostanze.

Per il carico di una slitta bisogna calcolare 30-40 chilogrammi ogni cane, naturalmente il peso varia secondo lo stato del ghiaccio e della neve, le asprezze del terreno e il tragitto da percorrere.

Le migliori piste sono quelle più battute, e cioè stretti e tortuosi sentieri tracciati dagli indigeni e dalle renne. Quando però una improvvisa nevicata cancella ogni traccia diventa allora un compito ingrato e difficile tastare il terreno per scoprire il suolo indurito dal passaggio delle slitte.



MALEDETTO, ME LA PAGHERAI !!...

Spesso poi il viaggiatore è costretto ad aprirsi il sentiero da sé, spostando tronchi, abbattendo rami, superando ostacoli che rallentano e ostacolano la marcia.

I luoghi più pericolosi e temuti sono i fiumi e i laghi gelati con i loro grovigli di punte aguzze, con i loro affratti e spaccature, con gli improvvisi crepacci...

Avremo presto l'occasione di vedere i nostri protagonisti lanciati in una di queste pericolose avventure.

Mentre fervevano i preparativi i due giovani aveva approfittato per rimettersi dalle fatiche precedenti e per studiare, sotto la guida del missionario, i primi rudimenti della religione cristiana.

Soprattutto ne approfittava Yeanny che apriva la sua anima innocente alla luce del cristianesimo, come un fiore primaverile al bacio carezzevole del sole. P. Antonio avrebbe quasi voluto amministrarle il S. Battesimo, ma poi pensò che durante il viaggio avrebbe potuto completare meglio la sua preparazione cercando anche di conquistare il fratello.

Ultimati i preparativi fu decisa la partenza.

Tutti i cristiani della piccola comunità, che invano avevano tentato di opporsi a quel viaggio, salutarono piangendo il loro buon Padre prostrandosi a terra per ricevere la sua benedizione.

Anche Yanny e Pikù erano commossi

da quella dimostrazione di affetto verso il vestenera, a cui essi pure ormai si sentivano attaccati, benché lo conoscessero solo da poco tempo.

Non tutti però nel viaggio erano addolorati per quel distacco.

Sotto una pianta di larice un uomo fissava immobile la slitta che si allontanava veloce, mentre un lampo di odio gli solcava il viso truce.

— Maledetto, me la pagherai! — mormorò infine levando il pugno minaccioso, mentre con la sinistra tratteneva un giovane indiano che stringeva con mano convulsa il suo *tomawak*, quasi fosse in procinto di lanciarsi all'assalto.

— Lasciali correre, — disse poi rivolgendosi al suo bollente amico. — Li raggiungeremo egualmente. Lontano da quei rinnegati cristiani potremo compiere meglio la nostra vendetta.

— Quando partiremo? — chiese il ragazzo.

— Domani all'alba. Dirai al tuo padre che andremo a una battuta di caccia. Scegli la muta di cani più veloci e due compagni fidatissimi, al resto penserò io. Fra tre giorni li avremo in mano.

Il lettore sarà certo ansioso conoscere chi fossero costoro che odiavano tanto il missionario e i suoi due piccoli amici.

Bisogna notare che l'arrivo nella tribù di P. Luigi e soprattutto l'apostolato di

P. Antonio era riuscito a convertire un certo numero di indigeni i quali avevano abbandonato il loro stregone e la tribù stessa con cui non andavano più d'accordo, fondando sotto la direzione del missionario un villaggio cristiano del tutto indipendente.

Lo stregone più di tutti non aveva mai potuto perdonare al vestenera di averli sottratto tante persone che non si curavano più, anzi disprezzavano le sue ribalderie, e aveva sempre atteso il momento di vendicarsi.

Il motivo che aveva invece accomunato nello stesso desiderio di vendetta il ragazzo che gli stava accanto era ben diverso.

Figlio del capo tribù, quando venne a sapere che nel villaggio cristiano si trovavano i figli di una delle donne che erano state strappate alla sua tribù dopo una lotta in cui avevano subito la peggio, aveva pensato di compiere un gesto che lo innalzasse di fronte ai suoi, rivendicando l'onta subito tanti anni prima dal suo popolo.

Ma lasciamoli per ora nei loro preparativi e seguiamo i nostri amici nella loro corsa sui ghiacci. (Continua).

(Segue: La corsa sui ghiacci).

NEL VORTICE ROSSO

RACCONTO DI D. ALESSI

VIII - UN COLPO AUDACE

La corsa pazza s'arrestò improvvisa davanti a un torrente che sbarrava loro la via. Senza perdere un istante Sunkù si lanciò a guado, riuscendo a oltrepassarlo prima che giungessero i soldati.

Appiattato tra l'erba vide che il generale, affidati i cavalli a un milite, si preparava a passarlo seguito da tutti gli altri. Il ragazzo allora si tuffò in un canneto, immergendosi nell'acqua fangosa, tenendo tra le labbra una cannuccia per poter respirare. Solo quando i suoi inseguitori si furono allontanati, cercandolo tra le macchie e i cespugli, nuotando agilmente sott'acqua, ritornò sulla sponda ove il milite stava montando la guardia ai cavalli.

L'inseparabile fionda lo aiutò ancora una volta a trarsi d'imbarazzo. La grossa pietra lanciata con mano sicura, tramortì il poveretto che si accasciò senza un grido.

Il ragazzo afferrati tre dei migliori cavalli e legati insieme, partì al galoppo, dopo aver liberato e disperso a colpi di frusta gli altri animali.

(Continua). .. AFFERRATI TRE DEI MIGLIORI CAVALLI....



23

OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Agmisti tutti mobilitati per la G. M. M.!

I Missionari d'ogni Continente aspettano il 23 Ottobre.

Ognuno d'essi ha un'opera da ricostruire o da portare a termine o da iniziare: una scuola, un asilo, un ospedale, una turba di bambini da sfamare...

I Missionari e Missionarie in questa domenica guardano a voi, dovete essere pronti a fare di tutto perchè la Giornata riesca bene e porti copiosi frutti per le Missioni.

Prestatevi volentieri a fare da collettori, alle porte delle chiese, sulle piazze, per le strade. L'anno scorso per le piazze e vie di Roma si sono visti Onorevoli a fare da questuanti per le Missioni.

Ricordiamo che c'è il permesso di portare la G. M. M. sulle piazze e per le strade. Il Ministero degli Interni, con numero 10.14952-11100.1, ha autorizzato la questua pubblica in favore della Giornata Missionaria Mondiale. Spetta alle Direzioni Diocesane delle OO. PP. rivolgere domanda alle rispettive Prefetture.

Preparatevi per tempo! Attendiamo poi le relazioni!

ARTI

PER LA GIORNATA MISSIONARIA CHIEDETE:

1 Cartoline A. G. M., (16 soggetti), a L. 5 ciascuna, a chi ne chiede 100 a L. 4 ciascuna, a chi 1000 a L. 3 ciascuna.

2 Opuscoletti A. G. M.: EX CACCIATORI DI TESTE; IL TETTO DEL MONDO; LA MIA STRADA; IL MISSIONARIO RACCONTA; IL CATECHISMO MISSIONARIO a L. 20 ciascuno.

3 Strisce, manifesti murali, scritte: diverse a L. 20 ciascuno.

4 Distintivo A. G. M., L. 50.

5 Tesserina A. G. M., L. 10.

Aggiungere sempre le spese postali. Abbiamo inoltre copie disponibili di GIOVENTÙ MISSIONARIA da spedire in saggio, e a scopo di propaganda a chi le richiede mandando un'offerta.

Fate conoscere a tutti GIOVENTÙ MISSIONARIA!

RIVISTA DELL'A. G. M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Gioventù Missionaria

A. XXVII - n. 19

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento. Di favore: L. 200 - Ordinario: L. 250 - Sostenitore: L. 400 - Estero: doppio

C.C.P. 2-1355

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore respons.: D. Guido Favini.

Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Graf. S.E.I.

Autorizzazione del Tribunale di Torino

in data 16-2-1949,

n. 104